

“Nel giardino, maschio e femmina lì creò”, la riflessione della teologa De Vecchi per la Giornata sacerdotale

“Nel giardino, maschio e femmina lì creò”. È il tema della relazione tenuta dalla teologa moralista Gaia De Vecchi in occasione della Giornata sacerdotale vissuta a Rivolta d'Adda, in Casa Madre delle Suore Adoratrici, giovedì 1° febbraio. Il primo atto delle proposte in calendario per la festa del fondatore dell'Istituto religioso, san Francesco Spinelli, che ricorre il 6 febbraio.



Un momento bello di Chiesa che ha visto il riunirsi a Rivolta di oltre 50 sacerdoti provenienti dalle diocesi in cui le Adoratrici sono inserite: Cremona, Crema, Modena-Nonantola, insieme anche ad alcuni religiosi.

La giornata è iniziata con l'accoglienza e la relazione della teologa che ha concentrato la riflessione sulla complessità delle relazioni maschio-femmina. A partire da Genesi 1-3, la professoressa De Vecchi ha accennato gli sviluppi del rapporto maschile/femminile nel corso della storia della Chiesa. L'analisi si è poi spostata sull'oggi, in cui sono proposti modelli sviluppati nei secoli precedenti, non più in grado di contenere la complessità del presente. Spesso si restringe il campo della relazione maschile/femminile al piano della

coppia, ma questa modalità si rivela escludente, in quanto non considera il piano comunitario nel quale tutti sono chiamati a vivere le relazioni. Quale nome dare a questo nuovo modello, più aperto e comprensivo di tutte le sfaccettature della nostra realtà? La professoressa De Vecchi non ha lasciato risposte o ricette preconfezionate; ha piuttosto indicato un punto di partenza per un partecipato dibattito, segno della gravidanza dell'argomento, ormai realtà quotidiana anche nelle nostre Chiese.

La relazione dalla teologa moralista Gaia De Vecchi

iFrame is not supported!



I partecipanti hanno poi celebrato insieme l'Eucaristia, presieduta da don Giampaolo Maccagni, vicario episcopale per il Clero e il Coordinamento pastorale della Diocesi di Cremona. Nell'omelia don Maccagni ha sottolineato come san Francesco Spinelli possa

essere una luce per i sacerdoti di questo tempo, per vivere appieno l'oggi, perché possano riportare sempre tutto non a sé, ma a Lui, nell'Eucaristia. «Il lamento quando le iniziative pastorali non funzionano o hanno poco successo può risuonare sulla bocca dei preti con queste parole: "Non mi è rimasta che la Messa". Un'espressione di san Francesco, che sembra dire ai sacerdoti: Ti sembra poco? L'Eucaristia è tutto! È la sorgente: celebrare e vivere l'Eucaristia è il centro e il cuore di tutta la vita sacerdotale. Il Signore ha chiamato i preti a preparare la tavola ogni giorno, a chiamare

ogni giorno, come un padre, i componenti della famiglia e dire: C'è pronto! Venite puntuali!». «Proprio questo – ha continuato Maccagni – è il senso dell'essere preti, dell'essere cristiani. Perché essere cristiani significa alimentarsi di Gesù e così, vivere di Lui». Come riecheggia dalle letture proprie della festa di san Francesco Spinelli: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui”. Sì, vivere di Lui.

La giornata sacerdotale si è conclusa con un pranzo in fraternità.

San Francesco Spinelli, tanti appuntamenti in preparazione alla festa del fondatore delle Suore Adoratrici